

Il Mattino 2 Settembre 2005

Il Pg: accuse ai giudici, c'è una regia occulta

Lo scenario è ancora una volta inquietante come sempre accade - quando vengono resi noti nomi, fatti e circostanze da un collaboratore di giustizia. Quando poi i verbali sono quelli di un pentito del calibro di Luigi Giuliano, la materia - di per sé già delicatissima - diventa scottante. La conferma arrivi puntuale dalle dichiarazioni rese dall'ex boss di Forcella ai carabinieri del Nucleo operativo di Roma. Un dossier copioso: trecento pagine anticipate dall'Espresso in edicola ieri.

Dichiarazioni scottanti, quelle rese da Loigino. Tre nomi: quelli di magistrati tirati in causa dall'ex re di Forcella nell'ambito di presunti favori alla camorra (vedi scarcerazioni) in cambio di somme di denaro. Così l'ex sostituto procuratore Salvatore Sbrizzi, l'ex gip Fabio Viparelli ed il magistrato in servizio al Tribunale del Riesame Angelo Di Salvo sono finiti nella palude del sospetto. Ieri mattina al Palazzo di Giustizia non si parlava d'altro; e nonostante in Tribunale si lavori ancora a regime ridotto c'era fibrillazione nella Piazza coperta della cittadella giudiziaria.

“Il vero problema – dice il procuratore generale Vincenzo Galgano - riguarda la sistematica diffusione di notizie sul mondo giudiziario napoletano; prima in relazione alla recrudescenza di macro e microcriminalità, che qualcuno sostiene non sia adeguatamente contrastata e repressa; poi rispetto a questa nuova realtà, a mio avviso apparente perché non ho alcun elemento per dichiararla effettiva. È la verità raccontata da un collaboratore di giustizia che ora bisognerà verificare con scrupolo”.

Ciò nonostante, qualcosa non quadra proprio al Pg. “Non è che creda all'esistenza di un grande burattinaio, a questo non arrivo - prosegue - eppure mi domando: “Cui prodest?” A chi giova questa strategia? Non lo so, non so darmi risposte. Eppure a qualcuno dovrà pur giovare. Non credo di sbagliare però quando penso che dietro tutto questo gran parlare di Napoli ci sia un'orchestrazione».

Il rischio maggiore è sempre lo stesso. «Auspico che tutti i cittadini responsabili, di fronte a fughe di notizie tanto incontrollate, riescano ad esercitare le loro facoltà critiche per non farsi intrappolare da false apparenze. A loro dico: attenetevi ai fatti, e ai fatti corredati da prove ragionevoli. Invece qui di fatti ce ne sono pochi e di chiacchiere molte».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente della giunta distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati di Napoli, Linda D'Ancona. Lunedì sarà riunita d'urgenza la giunta, che dovrà affrontare anche quest'ultimo spinoso caso. “Il fatto è grave e la vicenda è sconcertante, come sconcertante resta la diffusione sulla stampa di carte che dovevano restare coperte dal segreto”.

“Posso dire – continua la D'Ancona – che sono rimasta allibita nel vedere pubblicati questi stralci che rischiano di ingenerare nell'opinione pubblica una realtà fuorviata. Quanto ai colleghi coinvolti dalle dichiarazioni di Giuliano, non entro nel merito delle indagini in corso. Purtroppo nella carriera di un magistrato può accadere un incidente di percorso, e questo può capitare anche quando un pentito ti tira ingiustamente in causa. Ma questo, in fondo, fa parte dei rischi del mestiere che facciamo”.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS